



© Silvia Lelli

V centenario della Riforma di Martin Lutero

CORALE LUTERANO E MUSICA NEL RITO TRIDENTINO

Concerto Vocale La Stagione Armonica

organo **Carlo Rossi**

direttore **Sergio Balestracci**

soprani

Federica Cazzaro

Stefania Cerutti

Sara Pegoraro

Silvia Pollet

Silvia Toffano

tenori

Enrico Bisetto

Alessandro Gargiulo

Pietro Gus

Stefano Palese

Claudio Zinutti

contralti

Laura Brugnera

Ilaria Cosma

Viviana Giorgi

Alessandra Perbellini

bassi

Enrico Basello

Filippo Bordin

Alessandro Magagnin

Alessandro Pitteri

Nicola Ruggero

the Programme

In the present context, the 500th anniversary of the Lutheran Reformation might seem an event only few historians and scholars of the modern age want to celebrate. Far from it: the Protestant religious unrest, still ongoing, made a decisive contribution to the deep structural change of Europe and the whole world, resulting in today's renewed ecumenism. Luther's great insight was his new way of considering music's liturgical function: his stress on the direct involvement of the faithful was quite revolutionary, encouraging vernacular worship and congregational singing. This concert tries to recreate the same sort of authenticity of faith, proposing chorales from the time of the Reformation together with their evolutions till Johann Sebastian Bach.

The programme obviously starts with Luther's most famous chorale and its evolutions in the following two centuries, as it was set by different composers: from the initial Reformation fervour of Johann Walter in the mid-XVI century to the full deployment of its Christian message in the XVIII-century masterpieces by Telemann in Hamburg, where the simple musical language of the origins was enriched with elaborate harmonies. Bach's motet *Lobet den Herrn alle Heiden* is one of his finest for inventiveness, musical wisdom, and also because it is clearly imbued with heartfelt, far-from-formulaic faith.

The Catholic response to Luther's Reformation was also keen on using music in liturgy. And the *Missa L'Homme Armé*, published by Palestrina some twenty years after the end of the Council of Trent, besides its successful counterpoint, proved that text intelligibility could be achieved through a different sort of polyphony. The Catholic Revival did not go so far as to replace Latin with vernacular liturgy, but it exerted a strong influence on the composition of new liturgical music, which abandoned some of the abstruseness of ancient polyphony to make the message of the sacred text intelligible and capable of reaching the hearts of the faithful. The *Missa L'Homme Armé* is the paraphrase of a popular tune adopted into a Mass by a number of composers. It embodies the above ideal of the Catholic Revival with a completely new combination of music and lyrics, and with an absolutely modern harmonic approach.

the Artists

For over 25 years, **La Stagione Armonica**, founded by the madrigalists of the Padua Antique Music Center in 1991, has been studying the Renaissance and Baroque repertoire, with some significant forays into classical, XX-century and contemporary music. The ensemble has a long list of collaborators featuring Hesperion XX, Accademia Bizantina, Akademie für Alte Musik Berlin, Jordi Savall, Peter Maag and Gianandrea Gavazzeni, and can boast an equally rich list of performances at the most important European festivals. For example, the Salzburg Whitsun Festival (2009 and 2011),

where the ensemble featured alongside the Cherubini Orchestra conducted by Riccardo Muti, with whom they collaborated on several other occasions.

The conductor of **La Stagione Armonica** is **Sergio Balestracci**, who started his career in the Seventies as a recorder soloist and was one of the first Italian musicians who contributed to the rediscovery of the Renaissance and Baroque repertoire. A conductor, composer, musicologist and editor of unpublished pieces, he has been leading the ensemble since 1996, not only in live concerts but also in several performances broadcasted by various European networks, and in the recordings for such labels as Tactus and Deutsche Grammophon.

A similar interest in the ancient and baroque repertoire characterises the work of **Carlo Rossi**, one of the soloists who regularly collaborate with **La Stagione Armonica**; an organist, harpsichordist and fortepianist, he alternates his recital performances with his appearances as the continuo player in operas and oratorios, which he sometimes transcribes and revises.



Corale luterano e musica nel rito tridentino

Basilica di San Vitale
2 giugno, ore 21.30

CONCERTO DELLA RICONCILIAZIONE a 500 anni dalle Tesi di Wittenberg

Joseph Klug (c. 1490-1552)
Inno *Ein feste Burg* (1529)
testo di Martin Lutero (1529)

Johann Walter (1496-1570)
Corale *Ein feste Burg* (1551)

Georg Philipp Telemann (1681-1767)
Komm, heiliger Geist, Herre Gott TWV 31: 5-6 per organo
Mottetto *Ein feste Burg* TWV 8: 7

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Vater unser im Himmelreich BWV 737 per organo

Giovanni Pierluigi Da Palestrina (c. 1525-1594)

Mottetto Benedicta sit Sancta Trinitas
Missa L'Homme armé a 4 (1582)
(rev. S. Balestracci)

Kyrie
Gloria
Credo
Sanctus
Agnus Dei

Johann Sebastian Bach
Nun ruhen alle Wälder BWV 756 per organo
Corale *Nun ruhen alle Wälder a 4* BWV 13/6
testo di Paul Gerhardt (1647)

Johann Christoph Bach (1642-1703)
Ach Herr mich armen Sünder per organo

Johann Sebastian Bach
Corale O Haupt voll Blut und Wunden BWV 244/63
testo di Paul Gerhardt (1656)
Jesus, meine Zuversicht BWV 728 per organo
Mottetto *Lobet den Herrn alle Heiden a 4* BWV 230
testo dal Salmo CXVII

Il programma

Ricordare, nel contesto attuale, il quinto centenario dalla nascita del movimento luterano può apparire un gesto riservato ai soli storici dell'età moderna. Non è così, perché quel fermento religioso, giunto fino a noi, ha contribuito in modo decisivo al profondo cambiamento strutturale prima dell'Europa, poi del mondo intero, sfociato in quella che oggi è una dimensione di rinnovato ecumenismo tra fedi cristiane. Grande intuizione di Lutero fu il modo nuovo di considerare la musica nella sua funzione liturgica: non solo con un rivoluzionario coinvolgimento diretto dei fedeli, chiamati a esprimersi nella propria lingua, ma con la loro partecipazione ai canti devozionali. Ed è proprio quell'autenticità di fede che si vuole ricreare in questo concerto, attraverso i corali composti al tempo della "Riforma", seguendone l'evoluzione musicale nel tempo, fino all'epoca di Johann Sebastian Bach.

Come iniziare, dunque, se non con il più celebre corale di Lutero, seguendone due secoli di diverse intonazioni: dal fervore iniziale della Riforma intonato alla metà del Cinquecento da Johann Walter fino allo sviluppo del messaggio cristiano nel capolavoro settecentesco di Telemann, dove la semplicità del linguaggio musicale delle origini si veste di armonie gravi ed elaborate. Bachiano è il mottetto *Lobet den Herrn alle Heiden* tra i più belli, non solo per l'inventiva e la sapienza musicale, ma anche perché chiaramente nutrito da una fede sentita e non di maniera.

Neppure la risposta cattolica alla Riforma luterana trascurò l'uso della musica nella liturgia. E la Messa *L'Homme Armé* che Palestrina pubblica una ventina di anni dopo il termine del Concilio di Trento, oltre alle felici idee contrappuntistiche, dimostrò che la comprensibilità del testo poteva realizzarsi in un nuovo modo di trattare la polifonia. La Controriforma cattolica non giunse a sostituire il latino del rito con le lingue della quotidianità, ma esercitò una forte influenza sulla composizione di nuove musiche per la liturgia, chiamate ad abbandonare alcune astrusità dell'antica polifonia, per far sì che il messaggio del testo sacro potesse essere ben percepito e quindi giungere al cuore dei fedeli. La Missa *L'Homme armé*, strutturata come parafrasi di una melodia popolare molto nota all'epoca e adottata in ambito sacro da molti compositori, realizza quell'ideale con una adesione della musica al testo del tutto nuova e con una sensibilità armonica straordinariamente moderna.

Sergio Balestracci

Gli interpreti

È da oltre un quarto di secolo che **La Stagione Armonica**, fondata nel 1991 dai madrigalisti del Centro di musica antica di Padova, ha intrapreso il proprio percorso specializzandosi nel repertorio rinascimentale e barocco, con significative incursioni in quello classico, ma anche nel Novecento storico e nel contemporaneo. Lungo è l'elenco delle orchestre e dei direttori con cui ha collaborato: basti ricordare tra i tanti, da una parte, Hesperion XX, Accademia Bizantina e Akademie für Alte Musik Berlin, dall'altra Jordi Savall, Peter Maag, Gianandrea Gavazzeni. Altrettanto ricca è la serie delle esibizioni in tutta Europa, nelle rassegne e nei festival più importanti, tra cui certamente spicca il Festival di Pentecoste di Salisburgo a cui l'ensemble ha preso parte per ben due volte (nel 2009 e nel 2011) al fianco dell'Orchestra Cherubini diretta da Riccardo Muti, con il quale ha collaborato più volte.



A dirigere La Stagione Armonica, anche nelle registrazioni per diverse emittenti europee e nelle numerose incisioni discografiche (tra le etichette, Tactus, Deutsche Grammophon...) dal 1996 è **Sergio Balestracci**, nato musicalmente come solista di flauto diritto, già attivo dagli anni Settanta e tra i primi in Italia a contribuire alla riscoperta del repertorio rinascimentale e barocco: come direttore, ma anche come musicologo e revisore di partiture inedite, nonché come compositore.

L'attenzione alla musica antica e barocca caratterizza anche l'attività di **Carlo Rossi**, tra i solisti che stabilmente collaborano con La Stagione Armonica: organista, clavicembalista e fortepianista, alle esibizioni in recital alterna quelle come continuista in opere e oratori di cui talvolta cura la trascrizione e la revisione.



Basilica di San Vitale

È uno dei monumenti più importanti dell'arte paleocristiana in Italia, in particolar modo per la bellezza dei suoi mosaici. Fondata da Giuliano Argentario su ordine del vescovo Ecclesio, la basilica a pianta ottagonale fu consacrata nel 548 dall'arcivescovo Massimiano.

L'influenza orientale, sempre presente nell'architettura ravennate, assume qui un ruolo dominante sia da un punto di vista architettonico, in quanto fonde elementi della tradizione orientale e occidentale, sia della decorazione musiciva che esprime in modo chiaro l'ideologia e la religiosità dell'epoca giustinianea. Alla basilica a tre navate si sostituisce un nucleo centrale a pianta ottagonale, sormontato da una cupola e poggiante su otto pilastri e archi. La cupola e i nicchioni furono affrescati nel 1780 dai bolognesi Barozzi e Gandolfi e dal veneto Guarana.

Quando si entra nella basilica di San Vitale, lo sguardo viene catturato dagli alti spazi, dalle stupende decorazioni musicive dell'abside, dagli ampi volumi e dagli affreschi barocchi della cupola. Forse per questa tensione verso l'alto non si nota un piccolo e meno noto gioiello: nel presbiterio, proprio di fronte all'altare, su un lato del pavimento ottagonale è rappresentato un labirinto. Le piccole frecce partono dal centro e attraverso un percorso tortuoso si dirigono verso il centro della Basilica. Nei primi anni della cristianità il labirinto spesso era usato come simbolo del peccato e del percorso verso la purificazione. Trovare la via d'uscita da esso è un atto di rinascita.

Una volta completato il percorso del labirinto del pavimento, si possono alzare gli occhi verso l'altare e contemplare i mosaici, tra i più belli della cristianità.

The Basilica of San Vitale is one of the most important monuments of Early Christian art in Italy, especially for the splendour of its mosaics. Founded by Julianus Argentarius and commissioned by Bishop Ecclesius, the octagonal church was consecrated by Archbishop Maximian in 548.

The influence of oriental art, a typical feature of Ravenna buildings, plays a dominant role both for the architecture of the basilica, where elements of Eastern art merge with Western tradition, and for its mosaic decoration, that expresses the ideology and religious beliefs of the Justinian era. The typical division into nave and two aisles is replaced here by a central, octagonal plan, topped by a cupola that rests on eight pilasters and arches. The cupola and the niches were frescoed in 1780 by Bolognese painters Barozzi and Gandolfi and Guarana from Veneto.

On entering the Basilica of San Vitale, the eyes are captured by the elevation and width of spaces, by the stunning mosaic decorations of the apse and by the baroque frescoes of the cupola. It is probably due to this upward thrust that a small and lesser-known treasure often goes unnoticed: a labyrinth is represented on the floor of the presbytery, right in front of the altar. Small arrows start at the centre of the labyrinth and lead towards the centre of the basilica, going through a winding path. In the early years of Christianity, mazes were often the symbol of sin and of a possible purification. Finding the way out of the maze thus represented an act of rebirth. Once followed the path of the labyrinth, the eyes may contemplate the altar of San Vitale and some of the most beautiful mosaics of Christendom.